

I VIAGGI MISSIONARI DI PAOLO E L'ASSEMBLEA DI GERUSALEMME (45 – 60 d.C.)

CHIESA DI CRISTO, VIA CUPPARI 29, 56124 PISA

Arrigo Corazza
(8 agosto 2021)

- Iniziano nel 45 d.C. e terminano all'incirca nel 60.

In questo torno di tempo, la diffusione del Vangelo compie notevoli progressi nel mondo greco-romano: parte da Gerusalemme e arriva in Grecia (il libro degli Atti degli Apostoli si chiude con Paolo prigioniero a Roma: circa 62 d.C.).

Intorno al 49 d.C., tra il primo e il secondo viaggio, va collocata la cosiddetta “assemblea di Gerusalemme” (Atti 15), chiamata a pronunciarsi sul grave e difficile problema della crescente immissione di persone non ebraiche nella chiesa di Cristo, e sull'osservanza che esse avrebbero dovuto manifestare o no verso la legge mosaica per ottenere la salvezza eterna in Cristo.

- Base delle missioni paoline è **Antiochia** di Siria.
- In tutti i suoi viaggi missionari, l'apostolo Paolo dovette confrontarsi con la fierissima (e talvolta violenta) opposizione dell'ambiente giudaico.
- Al contrario, si deve notare che, in questo periodo, le autorità romane sono abbastanza tranquille nei confronti del cristianesimo nascente.
- Da notare, inoltre, che Paolo si reca più volte a **Gerusalemme**.
- **Atti 13:1 – 21:19** sono le fonti neotestamentarie atte a ricostruire questo delicato e intenso periodo della vita di Paolo, insieme con le lettere da lui composte durante i tre viaggi missionari: 1 Tessalonesi; 2 Tessalonesi, 1 Corinzi, Galati, 2 Corinzi e Romani.

IL PRIMO VIAGGIO



FONTE: Atti 13:1 – 14:28.

ANNI: 45 – 49 d.C.

COLLABORATORI: Barnaba e Marco (quest'ultimo fino a Perga: Atti 13:13).

INIZIO E FINE DEL VIAGGIO: Antiochia di Siria.

TAPPE: Antiochia di Siria, Seleucia, Salamina, Pafo, Perga di Panfilia, Antiochia di Pisidia, Iconio, Lистра-Derbe-Listra, Iconio, Antiochia di Pisidia, Perga, Attalia e Antiochia di Siria.

TERRITORI EVANGELIZZATI: L'isola di Cipro (Salamina e Pafo) e la parte meridionale dell'Asia Minore (Panfilia, Pisidia e Licaonia).

AVVENIMENTI PRINCIPALI: Lo Spirito Santo sceglie Barnaba e Paolo, inclusi tra i profeti e i dottori (maestri) della chiesa di Antiochia, per l'opera di evangelizzazione (13:1-3). Giunti nell'isola di Cipro insieme a Giovanni Marco, essi cominciano a predicare dapprima nella sinagoga giudaica di Salamina (13:4-5) e poi a Pafo, dove Paolo mette a tacere un falso profeta giudeo, Bargesù, e dove converte il proconsole Sergio Paolo. D'ora in poi Luca lo chiamerà Paolo (13:9). A Perga di Panfilia Giovanni

Marco abbandona i compagni, ritornando a Gerusalemme (13:13). Paolo e Barnaba giungono ad Antiochia di Pisidia e, come di consueto, iniziano a diffondere il Vangelo nella locale sinagoga. L'apostolo prende la parola (e con successo!) durante la liturgia sabbatica. Il sabato successivo quasi tutti gli Antiocheni convergono insieme per udire la Parola di Dio, la qual cosa causa la gelosia dei Giudei che istigano i maggiori della città a scacciare i due missionari, che riparano ad Iconio (cfr. 13:14-52). A Iconio una moltitudine di Giudei e di Greci accetta il Cristo; ma un'altra congiura viene ordita, sicché Paolo e Barnaba sono costretti a fuggire a Listra in Licaonia. Qui Paolo guarisce un paralitico dalla nascita causando il puro sbigottimento della gente licaonica, che assimila l'apostolo a Mercurio e Barnaba a Giove e si prepara ad offrire sacrifici in loro onore. Pronta è la reazione dei due cristiani: «Uomini, perché fate queste cose? Anche noi siamo uomini della stessa natura vostra e vi predichiamo che da queste cose vane vi convertiate al Dio vivente». Tuttavia, taluni Giudei provenienti da Antiochia e da Iconio fanno sì che Paolo sia lapidato dalle turbe e lasciato mezzo morto fuori della città (14:8-9). I discepoli si stringono attorno a Paolo con affetto, aiutandolo a ristabilirsi prontamente. È in questo frangente che a Listra diventa cristiano un giovane di nome Timoteo, con cui Paolo stabilirà un rapporto filiale tenerissimo (Atti 16:1ss). Dopo aver confortato le chiese della zona, i due missionari ritornano verso Antiochia. Qui, radunata la chiesa locale, espongono i risultati raggiunti durante la loro opera di evangelizzazione.

CONSIDERAZIONI – Il Vangelo penetra a Cipro (dove, per vero, era già stato annunciato: Atti 11:19) e nella parte meridionale dell'Asia Minore: Panfilia, Pisidia e Licaonia. Anche in questo caso potrebbe esservi stata una precedente penetrazione; infatti la Panfilia è rappresentata a Gerusalemme in occasione della Pentecoste del 30 in cui si ebbe la proclamazione del Vangelo ad una numerosa folla (Atti 2:10). Le chiese stabilite e confermate da Paolo e Barnaba mediante l'elezione di Anziani in ciascuna di esse (Atti 14:23) dovrebbero essere quelle di Antiochia di Pisidia, Iconio, Listra e Derbe in Licaonia, Perga in Panfilia. Assai severa è l'opposizione giudaica contro Paolo e Barnaba. Tale atteggiamento contro la persona dell'apostolo si manterrà costante durante tutto l'arco della sua esistenza: i veri nemici di Paolo saranno proprio i suoi fratelli nella carne, i Giudei, i quali lo considerano «una peste» e «il capo della setta dei Nazorei» (Atti 24:5).

L'ASSEMBLEA DI GERUSALEMME (49 d.C.)

Originatasi nell'ambiente giudaico, la chiesa si trovò ben presto a dover affrontare taluni fondamentali dubbi incentrati sulla relazione esistente tra i cristiani provenienti dal giudaismo e quelli di origine pagana. La problematica era complessa e di non facile soluzione. I termini della questione vertevano sostanzialmente sulla seguente domanda: **si dovevano imporre o no le osservanze del giudaismo ai cristiani provenienti dal paganesimo?**

Tale problematica affondava le sue radici nella storia stessa dei Giudei, i quali «sentivano un sommo attaccamento ai privilegi della loro nazione prediletta da Dio ... Adesso molti di loro erano entrati nel cristianesimo, riconoscendo in Gesù il Messia preannunziato nelle loro sacre Scritture, e potevano anche ammettere che la redenzione operata dal Messia Gesù era destinata a tutte le nazioni della terra indistintamente. Tutto ciò era vero; ma era altrettanto vero che le promesse fatte da Dio ai patriarchi ebrei e alla nazione eletta non potevano fallire, e che le istituzioni stabilite da Dio nell'Antico Testamento non potevano essere ridotte al nulla. Non aveva affermato Gesù stesso di esser venuto a compiere, non già ad abrogare, la legge di Mosè (Matteo 5:17)? Non aveva osservato puntualmente egli stesso questa legge? Non aveva rivolto egli la sua opera di evangelizzazione unicamente ai Giudei, con precisa esclusione dei non Giudei (Matteo 15:24-26)? Per conseguenza, i pagani potevano bensì entrare alla sequela del Messia Gesù, purché prima s'incorporassero alla nazione prediletta da Dio, accettando la circoncisione e le altre imposizioni della legge mosaica: rifiutandosi di farlo, avrebbero implicitamente proclamato il fallimento delle antiche promesse divine e l'abrogazione della legge divina, il che equivaleva a una bestemmia. C'era stato, sì, il caso del Centurione Cornelio, accolto nella chiesa sebbene pagano incirconciso; ma quello era stato un caso del tutto eccezionale che non poteva valere come norma generale, tanto è vero che il responsabile Pietro aveva dovuto giustificare il suo agire davanti all'adunanza generale, cfr. Atti 10, 11:18» (G. Ricciotti, *Gli Atti degli Apostoli*, Coletti Editore, Roma 1951, pp. 247-248).

Mentre gli Apostoli mantenevano un atteggiamento prudente sulla questione, Paolo cominciò decisamente a predicare il Vangelo – senza imporre alcunché del giudaismo – anche ai non Giudei, cui era stato mandato dietro ordine divino (Atti 9:15; 26:17-18). Il contrasto degenerò quando alcuni giudeo-cristiani di Gerusalemme giunsero, intorno al 49, ad Antiochia, dove la chiesa aveva una larga componente di estrazione pagana, imponendo l'osservanza della circoncisione mosaica. Paolo, Barnaba e altri mossero allora verso Gerusalemme per ottenere chiarimenti da parte degli Apostoli e della chiesa locale.

Si tenne un'assemblea che decise quanto segue: i cristiani provenienti dal paganesimo non dovevano essere oltremodo disturbati dai giudaizzanti; soltanto si richiedeva l'astensione dalle «cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione» (Atti 15:29). Le decisioni vennero raccolte in una lettera di cui urgeva la massima diffusione tra le chiese: la qual cosa si procurarono di fare Paolo e i suoi collaboratori durante il secondo viaggio missionario.

IL SECONDO VIAGGIO



FONTE: Atti 15:36 – 18:22

ANNI: 49 – 52 d.C.

COLLABORATORI: Dapprincipio Sila; Timoteo si unisce a Listra (16:3) e verosimilmente Luca a Troas (16:10).

INIZIO E FINE DEL VIAGGIO: Antiochia di Siria.

LETTERE: 1 e 2 Tessalonesi (scritte a Corinto nel 51-52).

TAPPE: Antiochia di Siria, Siria, Cilicia, Derbe, Listra, Frigia, Galazia, Troas, Samotracia, Neapoli, Filippi, Amfipoli, Apollonia, Tessalonica, Berea, Atene (solo Paolo), Corinto (Paolo e poi Sila e Timoteo), Cencrea, Efeso, Cesarea, Gerusalemme, Antiochia di Siria.

TERRITORI EVANGELIZZATI: La regione dell'Asia Minore in precedenza visitata, nonché la Galazia, la Frigia e la Misia. In territorio europeo la Macedonia e l'Acaia.

AVVENIMENTI PRINCIPALI: Dopo l'incontro di Gerusalemme, Paolo propone a Barnaba di ritornare presso i fratelli delle città evangelizzate durante il primo viaggio missionario. Nondimeno, tra i due nasce un'aspra contesa relativamente alla persona di

Giovanni Marco, cugino di Barnaba stesso. La lite culmina nella separazione in due gruppi: Barnaba e Giovanni Marco vanno a Cipro, mentre Paolo e Sila (anch'egli cittadino romano come l'apostolo: 16:37) decidono di visitare le chiese della Siria e della Cilicia. A loro si unisce Timoteo in quel di Listra. Passando per le città, essi trasmettono ai fratelli le decisioni raggiunte dagli Apostoli e dagli anziani della chiesa di Gerusalemme sulla grave questione dei giudaizzanti. Traversata la Frigia e la Galazia, giungono in Misia e infine a Troas, dove Paolo ha una visione significativa, che lo stimola a portare il Vangelo in Europa, dove il gruppo si rinforza grazie all'apporto di Luca (15:36 – 16:10).

A Filippi, colonia romana in Macedonia, Paolo e i suoi collaboratori ottengono cospicui risultati, e cioè la conversione di Lidia, negoziante di porpora della città di Tiatiri, e del carceriere e della sua famiglia. Costui aveva tenuto sotto custodia Paolo e Sila dopo che entrambi erano stati fustigati, benché cittadini romani, per ordine dei pretori locali (16:12-40).

A Tessalonica l'apostolo, «secondo la sua usanza», si trattiene nella sinagoga per tre sabati consecutivi annunciando la messianicità di Gesù e conseguendo un buon successo, successo che ancora una volta spinge i Giudei a scacciarlo.

A Berea avviene la medesima cosa, sicché i fratelli, per motivi di sicurezza, decidono di condurlo ad Atene, mentre Timoteo e Sila restano in quella zona per confortare le chiese (17:1-15).

Ad Atene Paolo coglie l'occasione per annunciare il Vangelo ai filosofi epicurei e stoici, i quali, alla fine, lo respingono, deridendolo all'udir menzionare la risurrezione dei morti. Tuttavia alcuni, tra cui «Dionisio l'Areopagita, una donna chiamata Damaris e altri con loro», si uniscono a lui e credono in Cristo Gesù (17:16-34).

Giunto in seguito a Corinto, Paolo stringe una fruttifera amicizia con Aquila e Priscilla, una coppia di sposi credenti dal lavoro affine al suo (fabbricante di tende, 18:1-3). Tornati Timoteo e Sila con notizie confortanti sullo stato delle chiese di Macedonia (soggette a persecuzione), egli si dedica appieno e con rinnovato vigore alla predicazione del Vangelo, annuncio che dura diciotto mesi e che produce notevolissimi risultati (18:4-11). Incontrata nuovamente l'ostilità dei Giudei, Paolo parte dapprima alla volta di Cencrea e poi di Efeso, ove suscita un genuino interessamento in altri Giudei, che lo invitano a dimorare là più a lungo: «Dopo aver preso commiato e aver detto che, Dio volendo, sarebbe tornato a loro un'altra volta», egli salpa alla volta di Cesarea. Di lì sale a Gerusalemme per salutare la chiesa. Poi fa ritorno alla base antiochena (18:5-22).

CONSIDERAZIONI – Il secondo viaggio missionario dura all'incirca tre anni e segna il passaggio del Vangelo in Europa, almeno secondo la testimonianza di Luca (difatti, ma noi non sappiamo con precisione né come né quando, il Vangelo dovette giungere prestissimo in Europa: ne fa fede l'origine delle chiese di Roma e di Pozzuoli, che sono senz'altro più antiche delle missioni paoline). In questa fase sono fondate chiese in Galazia, a Filippi, Tessalonica e Corinto. Del pari vanno datate a questo tempo le prime epistole di Paolo, 1 e 2 Tessalonicesi, redatte a Corinto nel 51-52, le quali costituiscono forse i più antichi libri del Nuovo Testamento.

In conclusione, ci piace rilevare con lo storico S. Mazzarino che «il buon successo che Paolo ebbe a Corinto, e la consistenza della comunità cristiana in questa colonia ... ci dicono che la predicazione cristiana aveva una grande eco nella piccola borghesia cittadina ... A Corinto la comunità paolina poté annoverare tra i fratelli lo *oikonomos tes poleos*, cui era affidata l'*arka* (cassa pubblica della colonia). Un tale personaggio doveva essere molto ricco: infatti, la cura dell'*arka* di una città era considerata piuttosto un onere che un onore» (*L'impero romano*, Laterza, Bari 1980³, p. 188).

IL TERZO VIAGGIO



FONTE: Atti 18:23 – 21:19.

ANNI: 53 – 58.

COLLABORATORI: Timoteo, Tito, Luca, Erasto ed altri.

INIZIO E FINE DEL VIAGGIO: Antiochia di Siria – Gerusalemme.

LETTERE: 1Corinzi, Galati (scritte a Efeso tra il 53-54 e il 57); 2Corinzi (scritta a Filippi nel 57) e Romani (scritta a Corinto nel 57-58).

TAPPE: Antiochia di Siria, Galazia, Frigia, Efeso, Macedonia, Grecia, Macedonia, Troas, Asso, Mitilene, Chio, Samo, Miletto, Cos, Rodi, Patara, Tiro, Tolemaide, Cesarea, Gerusalemme.

TERRITORI EVANGELIZZATI: La Galazia, la Frigia e la provincia romana d'Asia dalla residenza di Efeso, durata due anni e mezzo; la Grecia (tre mesi), la Macedonia e l'Illiria (Romani 15:19).

AVVENIMENTI PRINCIPALI: Giunto a Efeso, perno del suo terzo viaggio missionario, dopo aver attraversato la Galazia e la Frigia, Paolo vi trova una dozzina di discepoli che, tuttavia, avevano ricevuto il solo battesimo di Giovanni Battista (e non quello ordinato da Cristo: Matteo 28:18-20; Marco 16:16), forse a causa dell'insegnamento parziale di un «certo Giudeo per nome Apollo, oriundo di Alessandria, uomo eloquente e potente nelle Scritture» (18:24; Apollo divenne poi un cristiano influente nelle prime Chiese: 1Corinzi 3:4ss). L'apostolo ristabilisce prontamente i termini della questione immergendoli nel «nome del Signor Gesù» e imponendo loro le mani affinché ricevessero lo Spirito Santo (19:1-7). Per tre mesi Paolo si dedica alla predicazione «delle cose relative al regno di Dio» presso la sinagoga giudaica. Ma visto lo scarso successo conseguito, egli raccoglie i discepoli nella scuola di Tiranno ed evangelizza per circa due anni «tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci». La sua predicazione è confermata da miracoli straordinari, i quali inducono molti a credere in Cristo e ad abbandonare le arti magiche cui si erano dedicati (19:8-20). Però, gli argentieri che fanno i tempietti di Diana efesina, visti in pericolo i propri guadagni a causa del messaggio apostolico, si organizzano e stimolano un'insurrezione generale contro Paolo, che è costretto a partire (19:23 – 20:1) verso la Macedonia prima e in Grecia poi, ove si trattiene per tre mesi. Ma a causa delle insidie giudaiche decide di tornare in Macedonia e poi a Troas. Qui Paolo e i suoi collaboratori si fermano per sette giorni allo scopo di partecipare al culto della congregazione locale, culto che si svolge nel giorno di domenica. Prolungandosi questo fino a tardi, un giovane astante, Eutico, cade addormentato e precipita dal terzo piano, morendo. Paolo lo risuscita tra la contentezza generale. Lasciata Troas, l'apostolo incontra a Mileto gli anziani della chiesa di Efeso, ai quali rivolge uno stupendo e commovente discorso (20:2-38). Tornato in Palestina, per l'esattezza a Cesarea, è ospite di Filippo l'evangelista, fino a quando Agabo profetizza a suo riguardo la futura prigionia di Gerusalemme. Benché conscio del pericolo cui va incontro, Paolo decide comunque di recarsi nella capitale spirituale del giudaismo dove incontra la chiesa riunita, la quale si rallegra delle conquiste ottenute dal Signore Gesù durante il viaggio missionario appena concluso.

CONSIDERAZIONI – Nel terzo viaggio, il più lungo tra quelli intrapresi dall'apostolo, Efeso costituisce il centro dell'irradiazione evangelica per circa tre anni, allorché si hanno la fondazione delle chiese di Laodicea, Colosse e Ierapoli per opera di Epafrata, fedele collaboratore di Paolo, e la stesura di talune fondamentali lettere (1 e 2Corinzi, [forse] Galati, Romani). Nel terzo viaggio Paolo si adoperò molto al fine di raccogliere nelle chiese da poco fondate gli aiuti da devolvere ai cristiani poveri in Gerusalemme, ottenendo ampia risposta dai credenti della Galazia, Macedonia e Acaia (cfr. Romani 15:25-28; 1Corinzi 16:1-4; 2Corinzi 8 e 9).